

Sesta Giornata della Trasparenza - Jesolo - 30.09.2019

PRESIDENTE VALIANTE. Buonasera a tutti. Questa è la sesta giornata sulla trasparenza. Sapete che da sei anni è stato reso obbligatorio per i Comuni organizzare queste giornate. Fa piacere che ci sia qualche dipendente comunale, qualche cittadino. Avrei preferito vederne di più, perché è l'unico momento, in tutto l'anno, in cui tutti i bravi leoni da tastiera, tutti coloro che vanno contro l'amministrazione, possono venire qua e dire in maniera educata e pacata, quello che sono le loro critiche nei confronti di questa amministrazione. E l'assessore, il sindaco, il presidente, il segretario possono rispondere tranquillamente. Quindi è un momento, secondo me, importante, perché la trasparenza non dovrebbe essere fatta per obbligo, ma dovrebbe essere una cosa naturale, che fa parte della natura di ogni amministratore. Il Comune, lo abbiamo sempre detto, deve essere un qualche cosa fatto di vetrate, in cui uno può entrare e dire: cosa va e cosa non va. Abbiamo sempre detto questo come amministratori, abbiamo sempre detto che i dipendenti sono persone che sanno rapportarsi con le gente allo sportello, sanno come comportarsi, e questo insieme alla trasparenza è il biglietto da visita di ogni amministrazione. Per cui mi piacerebbe anche, ne parlavo prima con il segretario, mettere anche un telefono con cui anche quelli che ci sentono da casa con lo streaming, e li saluto, potranno fare anche domande per telefono se è una cosa fattibile. Quest'anno abbiamo anticipato la serata con l'intento di favorire la partecipazione. Come tutte le volte sono doverosi i ringraziamenti, che si fanno alla struttura comunale, in particolar modo al dottor Luca Rodighiero, dell'ufficio comunicazione che monitora continuamente, l'aggiornamento della sezione amministrazione trasparente e la pagina degli *open-data*. Vi ricordo, e ricordo anche a chi sta a casa, che per legge dal 2013 c'è l'obbligo da parte degli amministratori di far vedere quelli che sono i guadagni di ciascun Amministratore. Per cui va bene anche che qualche politico faccia vedere il suo statino su facebook, ma ricordiamocelo che tutti abbiamo la possibilità di vedere quanto percepisce il presidente Valiante, quanto percepisce il sindaco Zoggia, l'assessore Perazzolo senza dover andare a metterli sul nostro profilo facebook. Siccome ogni anno ci sono sempre i soliti che fanno vedere quanto si guadagna, questo dato è qualche cosa che si può vedere tranquillamente e non solo quanto si guadagna facendo il consigliere, ma anche quanto si guadagna facendo il dottore, facendo l'attività propria e quante macchine, quante case, quante abitazioni uno possiede. Questa è trasparenza per me. Detto questo vi dico come va la serata: il programma prevede l'intervento del sindaco, poi parlerà l'assessore al personale Perazzolo e poi alla fine ci sarà l'intervento del segretario comunale. Alla fine ci saranno le domande, spero ci sia qualche domanda. Ora passo la parola al sindaco per il suo intervento. Grazie.

SINDACO ZOGGIA. Grazie, presidente. Buonasera a tutti. L'introduzione del presidente è sicuramente pertinente, però direi che in sei anni siamo partiti con una persona siamo arrivati a una ventina quindi continueremo a insistere, perché direi che pian piano ci stiamo arrivando. Corruzione e gestione della pubblica amministrazione sono temi che puntualmente si incrociano, né è bastato un aumento delle pene per debellare il fenomeno corruttivo, che puntualmente si ripropone ogni anno con nuovi scandali. Il comune di Jesolo da sempre si è attivato per l'attuazione del piano nazionale anticorruzione attraverso rilevanti misure di prevenzione e con la pubblicazione sulla sezione amministrazione trasparente dei dati richiesti dalla legge. Oggi senza tema di smentite il comune di Jesolo è uno dei comuni che attua in modo più completo la normativa sul processo civico e sul controllo diffuso degli atti. Anche questa sera con la giornata della trasparenza viene data ai cittadini la concreta possibilità di interagire concretamente con il sindaco, con gli assessori, con i dirigenti, a cui è possibile fare domande di ogni tipo del Comune e poi soprattutto al segretario che è quello che segue direttamente la questione. Vi ricordo che è sempre attivo sul sito del Comune il programma informatico per la segnalazione al responsabile dell'anticorruzione, il segretario comunale Francesco Pucci, di eventuali disservizi o comportamenti non corretti che riguardano il Comune o le società dallo stesso partecipate. Basta collegarsi con il nostro sito e compilare l'apposito modulo di segnalazione responsabile dell'anticorruzione senza mediazioni, compilando i campi guidati del modulo di segnalazione, presente sul suddetto sito. Vi ringrazio per la partecipazione e passo la parola all'assessore del personale e ringrazio anche io perché stanno facendo veramente un lavoro puntuale, segretario Pucci e Luca Rodighiero del nostro ufficio informativo. Grazie a tutti.

ASSESSORE PERAZZOLO. Grazie signor sindaco, grazie presidente, buonasera a tutti. L'amministrazione comunale crede che trasparenza e partecipazione siano due temi fondamentali, per controbattere la corruzione e combattere. E quindi ha impegnato svariate risorse per questo servizio, dando al cittadino la possibilità di interagire, come dicevamo prima con il Comune. Un ringraziamento deve essere fatto naturalmente al personale e ai dipendenti comunali che garantiscono la quotidianità e la pubblicazione degli atti, nella sezione del sito denominata amministrazione trasparente, permettendo in tal modo il controllo dei cittadini. Si rende così possibile ai nostri cittadini di conoscere le scelte dell'amministrazione, i costi, i servizi, l'efficienza nella gestione delle risorse. Con la giornata della trasparenza, il responsabile per la prevenzione della corruzione, gli amministratori e i dirigenti incontrano gli utenti per fare il punto sulle novità e sullo stato di attuazione della normativa. Questa sera tratteremo della corruzione con l'esame di tre grossi scandali che hanno interessato l'Italia negli ultimi trent'anni.

Con il segretario comunale faremo l'analisi di come veniva gestita la corruzione in questi tre casi, e delle pene che la normativa prevede. Chiaramente il valore della giornata è direttamente proporzionale alla partecipazione e al coinvolgimento delle forze politiche, sindacali ed economiche e del volontariato che partecipa a cui è rimessa la scelta. Grazie a tutti.

PRESIDENTE VALIANTE. Grazie, assessore. Passo la parola al segretario generale, il dottor Francesco Pucci.

SEGRETARIO GENERALE PUCCI. Grazie, presidente. Siamo giunti al sesto anno di incontro, purtroppo il tempo è sempre poco, sapete che noi ci siamo sempre imposti di riuscire a stare nell'ora, proprio per riuscire a dare spazio alle domande, non è una cosa facile perché le cose da dire sono sempre tantissime, ma ci proverò anche questa sera. Che cos'è la corruzione? Rispondere a questa domanda non è semplice; apparentemente ad ognuno di noi verrebbe da dire che corruzione è un reato, è la prima risposta che probabilmente a ognuno verrebbe da dare. Ma, se mi posso permettere, la mia idea di corruzione è uno stato mentale. Sì corruzione è un modo di rappresentarsi la realtà che è improntato a voler violare le regole per un proprio tornaconto. Quindi non necessariamente è un reato; corruzione è l'andare alla ricerca volontaria della violazione di una regola per il nostro tornaconto. Quindi la visione di corruzione è molto più ampia. Potrei fare diversi esempi di questo concetto, non è un concetto propriamente semplice ma ripeto vorrei cercare di non dilungarmi. Sul tema della corruzione sono solo due dati normativi. La legge 190, che nel 2012 ha approvato la cosiddetta legge anticorruzione, che ha dato attuazione alla convenzione di Strasburgo; l'Italia era già inadempiente da tanti anni e alla fine è stata costretta a dare attuazione a questa convenzione. Dalla legge 190 deriva il decreto legislativo 33, che è il decreto trasparenza. Impone, per l'appunto, quello che diceva prima il presidente, che prevede che ogni ente pubblico debba avere un'apposita sezione denominata "amministrazione trasparente" sulla quale pubblicare tutta una serie di dati. Questa pagina la rivedremo insieme, come ogni anno, nella parte finale del mio intervento andremo proprio direttamente a dare una cognizione. Quindi, ripeto, legge 190 sull'anticorruzione, decreto legislativo 33, è il decreto direttamente attuativo di questa legge. Qui potete vedere l'esemplificazione grafica dalla legge 190 che deriva il piano nazionale dell'anticorruzione, che ha imposto ad ogni ente di approvare un piano un PTPCT, un piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, ha istituito l'ANAC che è andata a sostituire quello che si chiamava prima CIVIT che ha previsto che in ogni ente ci sia un responsabile della prevenzione della corruzione. L'ente locale del Comune, di norma, è il segretario comunale, quindi la legge 190 va a costituire l'ANAC, prevede un piano nazionale che viene aggiornato annualmente. In

attuazione di questo piano nazionale gli enti approvano un piano triennale di prevenzione della corruzione. Prevede poi che il responsabile della prevenzione rediga annualmente questo piano e lo proponga alla giunta per l'approvazione. Dalla legge 190 è derivato questo decreto il 33, che ha previsto la creazione per l'appunto della sezione amministrazione trasparente di cui vi parlavo prima. Ha previsto per la verità anche un altro istituto che non esisteva prima, quello denominato in termini anglosassoni con l'acronimo FOIA, "*Freedom of Information Act*", il quale prevede che ogni cittadino possa chiedere un qualunque atto pubblico, con certe limitazioni per la verità. Ma non sarà questo il tema che andremo a trattare questa sera, poiché tratteremo direttamente il tema più proprio della corruzione. Il piano triennale della prevenzione della corruzione si basa su due cose, sull'ambiente esterno il cosiddetto "contesto esterno" e sull'organizzazione il cosiddetto "contesto interno". Orbene il rischio di corruzione è direttamente proporzionale a questi due elementi. Cerco di spiegarmi con un esempio: spesso ai corsi, agli incontri, se il rischio di corruzione è l'urbanistica, Jesolo è molto alto, perché gli interessi economici sono molto alti, lo stesso procedimento, lo stesso processo lavorativo in un altro contesto, ad esempio in montagna, non costituisce un fenomeno, un problema di rischio. Perché dico questo? Perché in base al piano nazionale dell'anticorruzione, quello che vedete citato come PNA, ci sono dei veri e propri parametri numerici che ci portano, in base a tutta una serie di elementi, con un algoritmo, a determinare se il rischio di corruzione di quel processo di rischio è alto o è basso. Quindi diciamo che in un contesto tra virgolette "molto ricco", dove gli interessi sono molto importanti, il fenomeno, in relazione a determinati processi di rischio, aumenta. Per quanto riguarda il contesto interno non mi vado a dilungare, ma anche questo può essere causa e ragione dell'aumento del rischio corruttivo. Mi andrei a concentrare però sull'ambiente, sul rischio esterno. Sapete che annualmente, magari alcuni lo sanno altri non lo sanno, la direzione investigativa antimafia pubblica due relazioni semestrali, che vi invito a leggere perché sono molto interessanti, sulle attività di contrasto ai processi mafiosi. Nel primo semestre 2018 compare il comune di San Donà di Piave, l'ho citato perché è un Comune a noi vicino, con il fenomeno degli incendi dei centri di stoccaggio dei rifiuti. Per chi non lo sapesse l'ultima trovata del fenomeno malavitoso in questo settore, è quello di dare fuoco a questi centri di accumulo dei rifiuti, in modo da non avere più l'onere di smaltire i rifiuti e al tempo stesso di riuscire a ricevere degli indennizzi da parte delle assicurazioni, quindi con un doppio guadagno. Porto i rifiuti nel centro, il centro viene dato alle fiamme, non ho più l'onere di smaltirli, incasso questi soldi più i soldi dell'assicurazione. Gli incendi si sono susseguiti nello scorso anno in tutto il Veneto, prima di riuscire a capire che questo era il meccanismo criminoso che c'era alle spalle. Interessante poi vedere e determinare quello che si legge nella relazione del secondo semestre, andrò chiaramente per sommi capi. Le potenzialità economico-territoriali

costituiscono per il Veneto un'attrattiva per la criminalità mafiosa. Questa Regione da tempo gode di un buon andamento dell'economia, e nel 2017 è risultata la terza in Italia per PIL. A titolo esemplificativo il porto di Marghera ha movimentato nel 2018 più di 26.000.000,00 di tonnellate di merci e l'aeroporto internazionale Marco Polo 11.000.00,00 di presenze, come vi dicevo sono tutti elementi di estremo interesse per la criminalità. Per quanto riguarda il veneziano, vediamo che abbiamo ben 237 procedure per la gestione di immobili sequestrati alla mafia e altre 126 erano state definite in precedenza. Ci sono poi tutta una serie di fasce grigie di imprenditori che, in difficoltà economica, si lasciano avvicinare dalla criminalità organizzata, per vedersi poi sottratta tutta la propria azienda. Abbiamo avuto dei casi qui vicini a Eraclea, naturalmente questi sono i rapporti 2018, sicuramente li troveremo citati nei rapporti 2019 che non sono stati ancora messi in rete. Per quanto riguarda il secondo semestre 2018 viene citato quel clan di Nigeriani che nel quartiere Piave di Venezia Mestre, aveva dato luogo a quello spaccio della cosiddetta "eroina gialla", che aveva causato la morte di numerosi consumatori. Abbiamo poi, per terminare, quell'azione che è stata fatta dai carabinieri della polizia di Stato che è partita da San Vito di Cadore per quanto riguarda la prostituzione e ha visto nella stessa operazione la perquisizione di un appartamento a Jesolo. Sono stati coinvolti soprattutto cittadini extracomunitari di etnia cinese. Questo per quanto riguarda il fenomeno esterno a livello di Veneto come risulta dalla DIA. Abbiamo poi tutte le aree di rischio sulle quali non mi vado a dilungare perché sarebbe un discorso più accademico e rivolto più che altro agli operatori interni, però sappiamo che noi abbiamo come aree di rischio qui a Jesolo che vanno dalla A alla lettera P, praticamente abbiamo numerosissimi processi di rischio proprio perché vi dicevo gli interessi economici e finanziari sono altissimi in questo Comune. Che cos'è la corruzione? Lo dicevo prima, la corruzione deriva dal verbo "rompere". Rompere cosa? Un patto di fiducia, un patto di integrità che può riguardare sì il pubblico, lo associamo sempre al pubblico ma attenzione paradossalmente la legge sull'anticorruzione la 231 è partita proprio dal privato. E' partita prima dal privato che dal pubblico. E questo perché ci possono essere fenomeni corruttivi di rottura di un patto di integrità anche tra privati, non necessariamente in relazione al pubblico. Non confondiamo la corruzione con l'estorsione, nel caso della corruzione tutti i soggetti che partecipano al fenomeno corruttivo sono coinvolti, nel caso invece dell'estorsione c'è un soggetto che viene costretto da un altro soggetto ad un determinato comportamento. Quindi nel caso della corruzione, anche in quello della concussione per la verità, tutti i soggetti, quelli che partecipano al reato, sono coinvolti. Nell'estorsione invece con un atto di violenza privata, si induce un determinato soggetto ad avere un determinato comportamento, che non voleva tenere. Perché esiste la corruzione? Anche qui non c'è una risposta univoca. Chiaramente io propongo la mia risposta e l'ho detta varie volte, la corruzione

è direttamente improntata a una visione individualista della società, quando una società ha superato le soglie del soddisfare i suoi bisogni primari, nell'individuo scattano dei meccanismi che sono connaturati all'uomo, quindi lo tentano in base a una visione egoistica ed avida ad accrescere sempre di più il proprio potere, la propria ricchezza e anche il proprio piacere personale. Questo fenomeno è stato riscontrato in tutte le società che sono giunte per così dire in misura sempre maggiore all'apice un po' della propria evoluzione. Dopo vedremo cosa avveniva in Grecia e a Roma. Quindi, per raggiungere questi obiettivi, parecchie persone cedono al rischio di essere corrotti. Che cosa si chiede solitamente? La fantasia dell'uomo, non dico solo degli italiani non ha limite, ma al tempo stesso si può ricondurre sostanzialmente a varie cose: la cosa che si chiede solitamente è il denaro, ma anche beni e servizi, abbiamo assistito a scandali nei quali i soggetti politici o anche funzionari pubblici venivano ospitati in determinati alberghi oppure ricevevano determinati benefit, determinati beni particolari. Un altro fenomeno corruttivo è dato dal sesso in cambio di una contropartita, anche questa è una storia piuttosto vecchia, direi millenaria, mentre alle volte, paradossalmente, come contro scambio per la corruzione si chiede lavoro. Si chiede un posto di lavoro per persone, per amici, per parenti o per quant'altro. Quindi lavoro in cambio di corruzione, parliamo di ente privato e non necessariamente di un ente pubblico, dà una dimensione paradossale, a causa del lavoro, si viene corrotti per il lavoro. Perché queste persone non perseguono i propri obiettivi in maniera lecita? O perché sono degli incapaci mi viene subito da pensare, o perché non hanno voglia di lavorare. Non trovo altre spiegazioni, se qualcuno però mi volesse suggerire altre spiegazioni sono disposto ad ascoltarle. Tutte queste cose che vedete in questa *slide*, si possono ottenere semplicemente con l'impegno, tutte. Non capisco perché arrivarci in maniera illecita, è una cosa che sfugge completamente alla mia comprensione. Da quanto tempo esiste la corruzione? Il primo caso di corruzione ovviamente lo troviamo attestato già nella *Torah*. Sappiamo che, - ho messo questo dipinto perché ripercorrendo la scrittura non vengono dipinte delle mele - in verità non sappiamo esattamente quale sia il frutto dell'albero della conoscenza, la vulgata che derivata soprattutto dai dipinti rinascimentali è andato a sostituire questo frutto con la mela, ma in realtà non è detto che sia una mela. Qua viene rotto per la prima volta un patto. Nell'Esodo ritroviamo anche la frase, secondo me molto interessante: *“Non devi accettare regali, perché il regalo acceca gli uomini che vedono chiaramente e può alterare le parole dei giusti”*, non prendere niente, in altri termini. Soprattutto non prendere niente per cose che devi fare o, peggio ancora, per cose che non devi fare. Politici nell'antica Roma, faccio questa digressione per dire che il fenomeno della corruzione, una volta era anche più diffuso di ora; la parola “candidato” deriva appunto dalla parola “candidatus”, tutti i candidati dovevano indossare la toga candida proprio a dimostrare che erano incorruttibili. In realtà tutti sapevano che non c'era nulla di più corrotto

delle elezioni, soprattutto nel periodo imperiale. Non siamo solo noi a fare dei *gadget*, in queste due coppe si può leggere sulla prima: “Catone Petit Tribunus” quindi è una pubblicità, così come oggi viene data la penna pubblicitaria a quei tempi si davano delle coppe, quest'altra invece è una coppa che invita a votare Catilina. C'erano anche le pubblicità murarie, come ce le abbiamo noi, ma mentre noi le abbiamo disciplinate, al tempo non erano disciplinate, e infatti a Pompei si trovano iscrizioni di tutti i tipi, tra le altre questa che invita “*Ad Caio Iulium Polibium Edile Oro Vos Faciat Panem Bonum Fert*”. In altri termini si invita a votarlo per la carica di magistrato edile, era una delle cariche del “Cursus honorum”, perché vi porterà del pane buono. Glielo dice chiaro e tondo, votatemi che avrete qualcosa in cambio, ecco non ne fa un mistero. Questo è un altro tema che invece ci troviamo oggi tutti i giorni a discutere, le cariche pubbliche a Roma e in Grecia non erano retribuite, bell'idea a prima vista, tutti probabilmente sarebbero d'accordo. Per tutta una serie di motivi la politica è finita nell'occhio del ciclone, e soprattutto vengono considerati sopra retribuite le indennità. Però, a ben vedere, dare ai politici nessuna indennità di base o nessuna indennità di carica pone due tipi di problemi. Le persone che non avevano i soldi per potersi permettere di ricoprire queste cariche, perché ad esempio dovevano lavorare, non avrebbero mai potuto ricoprire queste cariche, e questo potrebbe avvenire pure oggi. Pensiamo ad un soggetto che viene chiamato a fare il deputato o il senatore o il ministro o il Presidente del Consiglio senza avere un'indennità. Lo può fare solo uno ricco, perché se non è ricco di che vive? Vive di corruzione, come poi vedremo qui, ma qui avveniva più che altro per finanziare le campagne elettorali, perché tutto il ceto politico nell'antica Roma apparteneva a famiglie facoltose. Quindi, se noi togliessimo le indennità, avremmo che solo i ricchi potrebbero ambire a ricoprire queste cariche. Quindi, personalmente, questo è un tema di riflessione demagogica. Questo naturalmente tutti lo conosciamo, è Cesare e di lui vi cito solo questo episodio abbastanza conosciuto, abbastanza noto; c'era una riserva aurea in Campidoglio, lui era Console, capo del governo, i Consoli erano due, era la carica massima del Cursus honorum. Fece falsificare, impadronendosi degli stampi, questi lingotti, li fece di bronzo e li fece ricoprire da un velo d'oro, notte tempore li portò via, quando fu sostituito in quella carica, i magistrati non trovando prove a suo carico non poterono inquisirlo. Cesare per tutte le campagne elettorali che ha fatto era fortemente indebitato con tutti e aveva fatto anche di peggio; questo è il tempio di Saturno, sapete che il tempio di Saturno era un po' come la nostra banca d'Italia, il deposito aureo dove celebravano i Saturnali, durante i Saturnali si invertivano, un po' come nel carnevale come nel carnevale antico, si invertivano i ruoli e i servi diventavano padroni e i padroni diventavano servi. Il tutto veniva fatto in onore di Saturno. Notte tempore si impadronì anche di tutta quest'altra riserva aurea. Ai contabili non restò altro che contabilizzare la mancata disponibilità di questi soldi. Per quanto riguarda la politica in Grecia, non era tanto diversa la

situazione in Grecia; cito questa frase di Demostene, perché a me piace molto: “Invidiare chi si lascia corrompere, ridere se lo riconosce apertamente, assolvere chi è stato colto in fragranza di reato, odiare chi vorrebbe metterlo in stato di accusa”. Non credo che la situazione oggi sia diversa, certo non è diffusa a tutti i livelli in questi termini, ma conosco diverse persone che potrei riscontrare in questa frase. Non ci dilungheremo ovviamente su Demostene e sulle sue filippiche. Questa persona ve la ricordate? Correva l'anno '92 e partiva per la prima volta l'inchiesta di mani pulite. Si tratta di Mario Chiesa, il quale nel '92 era a capo del Pio Albergo Trivulzio, un istituzione, una casa di riposo, quelle che adesso si chiamano centri servizio, la più importante di Milano. Essere presidente del Pio Albergo Trivulzio significa quasi contare più del sindaco, per capirci. Fu scoperto in fragranza di reato, perché Luca Magni, che era un imprenditore di una ditta di pulizie, aveva finto di accettare una sua richiesta di una tangente di 14.000.000 di lire e si erano accordati per pagarla in due tranche di 7.000.000 di lire, ma aveva avvisato i Carabinieri, che lo arrestarono. Per la verità lui si precipitò in bagno dove buttò, questo aneddoto è molto noto, tutti i soldi nel water tirando lo sciacquone. Queste due signore, tutte impellicciate come si portava a quei tempi, sono Laura Sala moglie di Mario Chiesa, che contribuì a spiegare al magistrato dove Chiesa aveva dei conti miliardari. Come abbiamo detto per 7.000.000 di lire, un soggetto che aveva miliardi di lire, finì in carcere. Torniamo sempre al tema dell'ingordigia, torniamo sempre al tema dell'egoismo, della sfrenata ricerca di un qualche cosa, che non ci è stato spiegato bene. Perché se fosse stato spiegato in maniera più adeguata, probabilmente anche a questo signor Chiesa, quali sono le cose che veramente vanno ricercate nella vita, forse non si sarebbe trovato in queste condizioni. Fatto sta che il segretario dell'epoca del PSI, era Bettino Craxi che ricordiamo tutti, e lo scaricò immediatamente. Faccio però un *flashback*, dobbiamo ricordare che nel '85 lo stesso presidente del consiglio Craxi aveva di fatto salvato Antonio Natali, che era un po' il mentore di Craxi, facendolo eleggere al Senato nelle liste del partito socialista. Non è da escludere, ma questa è una mia valutazione personale, che il Chiesa, sentendosi scaricato con un diverso comportamento rispetto a quello tenuto con il Natali, dopo appena cinque settimane, io dico appena cinque settimane ma allora dopo appena cinque settimane di carcere ha confessato tutto quanto e di più, chiamando in correità tutta una serie di persone, che a loro volta, non resistendo in carcere, hanno incominciato a chiamare in correità tutta un'altra serie di persone. Alla fine dell'indagine abbiamo 25.000 avvisi di garanzia, 4.500 arresti, 10.000 politici che sono stati coinvolti, fu scoperto un meccanismo nel quale tutti i partiti politici avevano fatto cartello, attenzione perché è un passaggio importante, tutti i partiti che erano al governo a Milano avevano fatto cartello, con delle tangenti che equivalevano al 10% fisso di tutti gli importi, che venivano ripartiti per il 50% al partito socialista, del 25% a democrazia cristiana e il 25% agli altri partiti che partecipavano alla coalizione. La politica fa

cartello per spartirsi le tangenti, questa è la situazione che è emersa a seguito del '92. Sappiamo del pool Mani Pulite, non mi dilungherò, ricordo a tutti la “riforma di Cernobbio” che paradossalmente ha trovato applicazione per la sua parte finale, con lo spazza-corrotti dell'anno scorso e con qualche altra riforma fatta due, tre anni fa. Ovverosia ha trovato solo ultimamente applicazione il principio che, per beneficiare dei benefici di legge, occorre restituire alle casse dell'erario quello che uno soggetto ha rubato. Rubato, non c'è un altro verbo. Avrei voluto farvi ascoltare un'intervista molto interessante di Craxi in Senato, quando spiegò, e lo ribadisce pure nell'interrogatorio fatto da Di Pietro, quando spiega che, fin da quando portava i pantaloni alla zuava, gli era noto il sistema corruttivo in Italia. I partiti politici avevano delle strutture sempre più elefantache, difficili da finanziare e avevano deciso di finanziarle nel peggiore dei modi. Anziché fare una legge sul finanziamento pubblico ai partiti come si deve, formalmente avevano introdotto tutta una serie di vincoli e di limiti, ma di fatto finanziavano le loro strutture nel meccanismo che abbiamo visto prima, assolutamente illecito. Peccato non riuscire a sentire i suoi interventi, perché comunque danno senso di uno spaccato della realtà di quegli anni. Mario Chiesa, questa è una cosa interessante, nessuno si è più preoccupato di Mario Chiesa. Metto qualche nota di colore: la valigetta che portava la tangente di Magni dell'imprenditore è stata venduta all'asta per 5.000,00 euro per beneficenza. Il Chiesa è stato arrestato un'altra volta nel 2009, sempre per affari di tangenti, perché era riuscito a riciclarsi come collettore di tangenti nell'ambito dei rifiuti. Ultimamente, questa è una cosa un po' inspiegabile, mi sembra sempre verso il 2015-'16, Chiesa ha smentito il famoso episodio del water dicendo che lui non aveva buttato nel water i 7.000.000 di Magni, ma aveva buttato nel water altri 37.000.000 di lire di un'altra tangente. Ma che bisogno c'è di fare questa precisazione, che fossero 37.000.000, che fossero di una tangente o fossero di un'altra, comunque hai fatto una cosa poco edificabile. Secondo scandalo, ci riguarda più da vicino. Il Signore disse a San Mosè: “Stendi la mano sul mare, le acque si riversino sugli egiziani, sui loro carri, sui loro cavalieri”. Sappiamo che il problema delle bocche di porto di accesso alla laguna, quella del Lido, quella di Chioggia e quella del Cavallino è sempre esistito, anzi negli ultimi 500 anni si è messo più e più volte mano alla diversa conformazione di queste bocche di porto, che sono gli accessi del mare nella laguna, per contrastare gli elementi atmosferici che negli ultimi 500 anni sono cambiati più volte. L'idea la conosciamo tutti, quindi non mi dilungherò, fare delle grosse paratie che, gonfiate al loro interno con dell'aria, andassero a bloccare il fenomeno dell'acqua alta. Qui c'è da fare una riflessione, sono stati gli imprenditori ad aver fatto cartello. Perché tutti gli imprenditori del luogo, diciamo i più importanti naturalmente, riuniti nel Consorzio Venezia Nuova diedero vita ad un proprio sistema corruttivo, che non solo vide coinvolto il magistrato delle acque, ma si conclamò un sistema privo di concorrenza fra le imprese, con proroghe continue nelle

conclusione dei lavori, un aumento continuo delle spese e una assoluta mancanza dei controlli. Forse pochi sanno, ma il MOSE nasce come tutte le grandi opere da una vecchia idea: le cosiddette “leggi obiettivo”. Se noi approviamo le opere più importanti mediante una legge, rimuoveremo tutti quegli ostacoli che gli enti locali ci pongono per realizzare queste opere. L'idea personalmente io la condivido, perché è un'idea che ha una sua logica. Un sindaco deve tenere conto delle spinte locali e comunque è vincolato a livello locale, potrebbe contrastarle o no perché è di interesse sovra comunale, perché è di interesse provinciale, regionale, nazionale e questo non va bene. Quindi l'idea, non era malvagia, peccato però che poi queste leggi prevedevano che di doveva realizzare queste opere, il “general contractor”, avvenisse mediante una gara. Nel MOSE non c'è stata alcuna gara. Nel MOSE c'è stata un presa d'atto che l'unico imprenditore che poteva realizzare quest'opera era il Consorzio Venezia Nuova e gli è stata data direttamente. Quindi dalla corruzione per infrazione della legge, passiamo alla corruzione della legge. Si è andato direttamente a monte, è stata fatta una legge che attribuiva agli imprenditori riuniti in cartello la possibilità di realizzare quest'opera. Siamo sempre nel 2014, anche qui il terzo caso, interessante lo vedremo tra poco perché, parliamo di Carminati. Poche parole su questo signore, abbastanza noto, proveniente dagli ambienti dell'estrema destra, neofascista romano coinvolto con tutta una serie di azioni con la banda della Magliana, si era ritrovato poi nell'ambito di tutta una serie di rapporti collusivi con il sistema della cooperative romane fatte da un certo Salvatore Buzzi. Di Salvatore Buzzi vi leggerò solo questa frase, che secondo me dice tutto: *“Speriamo che il 2013 sia un anno pieno di monnezza, profughi, immigrati, sfollati, minori, piovoso così cresce l'erba da tagliare e magari con qualche bufera di neve. Evviva la cooperazione sociale”*. Buzzi proviene dagli ambienti della sinistra romana. Su cosa si basa qui il meccanismo corruttivo? Su tre emergenze. Abbiamo, come in tutte le grandi megalopoli, il problema abitativo; ma a Roma c'è il problema della raccolta differenziata, il problema della gestione del verde pubblico. Far permanere questo stato di emergenza, ed è qui il punto, su un bilancio che vale miliardi di euro, è una necessità per queste persone, altrimenti non si spiegherebbe come un Comune con analogo bilancio, come quello di Milano, tutto funziona e invece, in un comune come Roma non funziona. Perché ci sono determinati interessi che si sono connaturati e si sono insediati a tutti i livelli, per far sì che questa emergenza continui. In emergenza posso violare tutte le regole, perché c'è l'emergenza rifiuti che permette di dare direttamente l'appalto a chi voglio. Perché c'è un emergenza ambientale, perché c'è un emergenza igienico-sanitaria, perché c'è un emergenza abitativa. Vediamo l'emergenza abitativa, sempre in velocità. La giunta Veltroni crea i CAT, l'idea all'inizio è buona. Creiamo, per tutte le persone, che andrebbero per strada o occuperebbero abusivamente immobili o farebbero tutta un'altra serie di azioni destabilizzanti, dei CAT, dei centri residenziali dove li ospitiamo; ci deve

essere un partenariato sociale che non si deve limitare a trovare una locazione, le deve mettere in un aspetto di socialità, di convivenza civica, di spiegare determinate modalità anche comportamentali, di tutto questo però non si è visto niente. Si è vista solo una cosa, che venivano affidati alla cooperativa di Buzzi e un affitto costava come un appartamento del centro di Roma. Se affitto appartamenti che stanno fuori dal raccordo anulare e il comune di Roma paga più che se mi avessero messo nel centro di Roma e non si ha la parte più importante che è l'integrazione sociale, c'è qualcosa che non quadra. Di questo se ne era reso conto in verità, a sue spese, il sindaco Marino, che appena arrivato ritenne di istituire i buoni casa. Il meccanismo era semplice: ti do il buono casa e tu trovati la casa a un prezzo calmierato. Sappiamo bene quanto tempo il sindaco è rimasto in carica, richiamiamo il "grandissimo" scandalo nel quale fu coinvolto per alcuni buoni pasto e altre sciocchezze del genere, sciocchezze del genere lo dico ancora. Il sindaco di Roma al soggetto che fa una donazione di un milione, due milioni di euro non lo può portare in pizzeria, sono spese giustificate in tutto un contesto. Ma tant'è, contro il sindaco Marino vi è stata una serie di controffensive che poi lo hanno costretto alle dimissioni e quant'altro. C'è un capo dipartimento di Roma che spiega bene questo: *"Ci si avvale del sistema delle proroghe, qualche giorno prima della scadenza di un contratto arriva il capo di un dipartimento di un a direzione che dice all'assessore competente che tal giorno terminerà l'affidamento dei servizi alla persona e che non c'è più tempo per assegnare una nuova commessa, perché per una gara ci vogliono mesi. A quel punto la politica che non può che aderire alla proposta di un contratto"*. L'emergenza come vi dicevo è la guida di questo sistema corruttivo mafioso, in senso lato. Salto questa parte, chiedo scusa è un altro sistema corruttivo quello delle consulenze date come tangenti e mi vedo costretto a saltare anche la parte della spiegazione dei reati, però questa slide ve la voglio far notare. Articolo 318 una volta si chiamava corruzione, adesso è stato rubricato come corruzione per esercizio di una funzione. All'inizio la reclusione era da 6 mesi a 3 anni, poi la reclusione è andata da 1 a 5 anni hanno aumentato il minimo, poi da 1 a 6 anni hanno aumentato il massimo, poi da 3 a 8 anni hanno aumentato il minimo e il massimo; la stessa cosa per la concussione. Ma allora mi pongo una domanda, se le pene sono arrivate ad essere così esorbitanti come una pena fino a 12 anni, forse sarà il caso di pensare a qualcos'altro. Cioè, aumentare la pena, siamo sicuri che sia la cosa giusta da fare per debellare questo fenomeno? Perché a me non risulta che dopo le pene aumentate siano diminuiti i fenomeni corruttivi. Questa è una domanda, ripeto, i miei colleghi già sanno come la penso, ma magari potrebbe essere il tema di un'altra volta. Se io aumento la pena, ma il fenomeno non diminuisce, posso prendere anche l'ergastolo ma temo che ché prima o poi si arriverà a questo, non so se avremo risolto il problema. Vi lascio su questo interrogativo. Il *whistle-blower* ultimamente è venuto alla luce per lo scandalo dell'impeachment di Trump, lo

vedremo tra un attimo. Chi è il *whistle-blower*? È il segnalatore di illeciti. Già nell'antica Grecia per la verità, esisteva questa figura si chiamava “sicofante”, dal momento che i fichi erano il cibo dei poveri, chi faceva la tratta dei fichi era assoggettato ad una pena. Da cui per sicofante è l'equivalente del nostro *whistle-blower*, erano dei soggetti che volontariamente denunciavano dei reati. Eravamo nell'ambito del processo accusatorio, se non c'era un soggetto che faceva una denuncia il processo il magistrato non poteva promuovere *motu proprio* il processo. Ma più da vicino, vediamo che anche a Venezia c'era un fenomeno simile, c'erano le “*bocche de leon*” che, a secondo dell'illecito che si voleva denunciare si poteva buttare una busta in questa bocca, che di solito aveva la forma leonina ed erano disseminate per tutta Venezia. Questa era dedicata ai reati fiscali, di evasione fiscale. Questo è il retro della buca dedicata alle segnalazioni in materia sanitaria. La vulgata vuole che si ammettessero anche denunce anonime, ma non era così, perché le denunce dovevano essere firmate e solo in caso fossero circostanziate, cioè né più né meno di come avviene oggi, alle denunce anonime veniva dato seguito. Ma torniamo al *whistle-blower*, uno che mi segnala un reato è una spia o un amico? Perché molti lo vivono come una spia. Questa cosa, spia o amico, questa riflessione spia o amico, l'avevo fatta anche prima delle ultime dichiarazioni di Trump. Nel suo caso è stata resa nota una telefonata di Trump, da un *whistle-blower* cioè da un soggetto che ha segnalato questo illecito: sappiamo che l'identità del *whistle-blower* deve per legge rimanere assolutamente segreta. A me la frase di Trump sinceramente mi lascia agghiacciato. Ve la leggo in italiano: “*Voglio sapere chi è la persona che ha dato l'informazione, perché simile ad una spia. Ricordate cosa facevamo ai vecchi tempi quando eravamo più spicci con spie e tradimento? Giusto. Le gestivamo in modo leggermente diverso da quello che facciamo ora*”. Beh, sinceramente, un politico si deve andare a difendere nelle sedi deputate, non deve minacciare le persone. Tanto più una persona che ricopre una carica di questa portata, resto personalmente sconcertato. Chi corrompe e si fa corrompere è una persona che agisce a nostro danno, perché l'evasore fiscale costringerà me a pagare più soldi, il soggetto che prenderà una tangente la rimetterà in carico al pubblico; se costruire questa sala consiliare ci vogliono 100 euro e pago una tangente di 10, la farò pagare 110, perché l'imprenditore non va in perdita e cumulerà il costo della tangente all'apparato pubblico. Quindi chi si fa corrompere, a qualunque livello, è un nostro nemico. Ritengo di pagare tasse alte, ma anche grazie a tutto questo. Il giallo dei sessanta miliardi. Quanto costa la corruzione? Perché questo è un tema sul quale si discute da anni. Allora, nel 2004 la banca mondiale, che è un'istituzione dell'ONU, delle nazioni unite stimò in mille miliardi il costo della corruzione nel mondo. Dicendo che era pari al 2%-3% del PIL. Ma in Italia, dove la stampa è molto veloce a fare i conti, applicando al nostro PIL tutto questo, incominciarono a rincorrersi tutta una serie di notizie secondo la quale la corruzione era pari a sessanta miliardi; la corte dei

conti citò nel 2008 questo dato come pregno di una sua validità, citandolo nel suo rendiconto generale dello stato, e dà quindi per la prima volta un imprimatur di legittimazione. Per la verità la banca mondiale aveva anche avuto cura di dire che era una stima, che andava calibrata da Stato a Stato. Quindi poteva essere che in uno Stato fosse del 10%, in un altro Stato del 15% e in un altro dell'1% e non era un conto così algebrico da porre in essere. Il servizio SAET, forse pochi sanno che esiste questo servizio SAET in materia di anticorruzione, nel rapporto al Parlamento si cura di dire che questo sistema di rilevazione non era un fatto scientifico. Nel 2010 il segretario della Nazioni Unite riduce il costo della corruzione a 700 miliardi e la commissione europea nel 2011 stima un'altra volta, ma non si capisce con quale meccanismo, in 120 miliardi la corruzione di tutta, di tutta Europa. Ora, con tutta la buona volontà, saremo anche dei grandi lazzaroni, ma dire che metà della corruzione sta in Italia non è credibile. Nel 2012 il procuratore della corte dei conti erroneamente attribuisce un'altra volta al SAET la stima di questi sessanta miliardi. SAET era stato l'unico organismo che aveva spiegato che sto calcolo non era scientifico, questo un paradosso. La commissione europea cita nel 2014, cita i sessanta miliardi della corruzione in Italia come fonte legittima, citando la corte di conti che aveva citato le notizie di stampa ed ecco qui. Allora quanto costa veramente questa corruzione in Italia? Perché è questo il punto? Quanto costa realmente? Magari costa anche più di sessanta miliardi, magari di meno, non lo sappiamo, perché bisogna mettersi lì, con carta e penna, e fare una serie di conti, bisogna perdere tempo, bisogna impegnarsi in un'indagine di giornalismo investigativo. Basta prendere un chilometro di ferrovia, ad esempio, che in Spagna costa 9.000.000,00 di euro, a parità ovviamente di andamento planimetrico e di caratteristiche territoriali, in Francia 10.000.000,00 di euro in Italia 32.000.000,00 di euro. Quante ferrovie abbiamo appaltato nel 2018? Quanti ospedali con questo stesso meccanismo? Quante strade? Bisogna fare un'indagine e si tirano le somme di quella che con buona approssimazione è la corruzione in Italia. E' un'indagine di *benchmarking* molto faticosa che nessuno vuole fare realmente. Perché questa è la verità, molto complessa, ci vogliono mesi, bisogna mettere mesi del proprio tempo su tutte queste. Citerò poi da dove derivano i soldi delle tangenti. Ci sono i cosiddetti “reati sentinella”, uno per tutti “le false fatturazioni”. Sono quelle imprese che sono cosiddette chiamate “imprese cartiera”, perché la loro unica finalità, vengono costituite per emettere fatture false con le quali poi costituire dei reali fondi neri con i quali poi finanziare la corruzione. Mi piacerebbe leggervi sempre seppure a conclusione, un passo dei Promessi Sposi. Il Manzoni dopo aver spiegato che si erano succedute tutta una serie di “grida”, che con delle pene che venivano sempre più aumentate, non riuscivano a debellare il fenomeno dei bravi, fa questa riflessione secondo me di un'attualità drammatica: *“La forza legale non proteggeva in alcun conto l'uomo tranquillo, inoffensivo, e che non avesse altri mezzi di far paura altrui. Non*

già che mancassero le leggi e le pene contro le violenze private. Le leggi anzi diluviavano; i delitti erano enumerati, e particolareggiati, con minuta prolissità; le pene, pazzamente esorbitanti e, se non basta, aumentabili, quasi per ogni caso, ad arbitrio del legislatore stesso e di cento esecutori; le procedure, studiate soltanto a liberare il giudice da ogni cosa che potesse essergli d'impedimento a proferire una condanna: gli squarci che abbiam riportati delle gride contro i bravi, ne sono un piccolo, ma fedel saggio. Con tutto ciò, anzi in gran parte a cagion di ciò, quelle gride, ripubblicate e rinforzate di governo in governo, non servivano ad altro che ad attestare ampollosamente l'impotenza de' loro autori; o, se producevan qualche effetto immediato, era principalmente d'aggiunger molte vessazioni a quelle che i pacifici e i deboli già soffrivano da perturbatori, e d'accrescer le violenze e l'astuzia di questi". Mi fermo qui e aprirei alle domande, se ci residua del tempo, andiamo a fare la navigazione guidata.

PRESIDENTE VALIANTE. Certo preferirei, però visto che parliamo di trasparenza poi bisogna, l'analisi, sempre precisa mirata fatta dal segretario, su quello che è la corruzione, ma noi dobbiamo riportarlo all'interno della giornata della trasparenza. Chiaro che la trasparenza, se c'è trasparenza c'è meno possibilità di fenomeni, almeno si spera, di fenomeni corruttivi. A meno che non ci siano dei casi così eclatanti, come era quello del MOSE che era un sistema quasi legalizzato di tangenti. Però io vorrei segretario, aprire prima sulla corruzione. Credo che se facciamo un dibattito per noi è importante e la giornata della trasparenza, sulla giornata della trasparenza proprio per dare possibilità alle persone di chiedere qualche cosa. Perché oggi è la giornata della trasparenza, ripeto non si immagina né sono sicuro che non ci siano fenomeni corruttivi, quello della trasparenza oggi è soprattutto su quello che è l'amministrazione oggi che vuole far vedere, nella giornata proprio della trasparenza, quale è il proprio modalità di lavoro per cui se c'è qualcuno, vogliamo passare prima la giornata e dopo facciamo fare domande su questo tema, tema specifico. Allora, vediamo se c'è qualche domanda che qualcuno vuole fare.

PRIMO INTERVENTO. Buonasera a tutti, sono un cittadino Jesolano e sono tra gli animatori di un gruppo anche di discussione su Facebook che si chiama "Jesolo Aperta". Jesolo Aperta nasce proprio per trattare il tema della trasparenza come un mezzo a disposizione dei cittadini Jesolani, per discutere delle scelte dell'amministrazione, delle priorità e dare dei suggerimenti e ricevere dei *feedback*. Tra i tanti che hanno fatto nascere questo gruppo c'è anche qui Nicola Manente. Con Nicola subito dopo e altri subito dopo la nascita del sito, abbiamo chiesto le motivazioni per cui l'amministrazione attuale nel suo primo mandato, avesse tolto l'accesso alle delibere di consiglio e giunta, subito dopo il suo insediamento. L'abbiamo fatto in maniera formale, abbiamo chiesto una sorta di interrogazione, non so come si chiami adesso esattamente

il termine corretto, e la risposta è stata che erano state tolte, pur dopo la legge 190/2012 e il decreto legislativo numero 33 del 2013, come ricordava prima Francesco Pucci, sono state tolte perché c'era un rischio reale che ci fosse un intervento da parte del garante della *privacy*, con delle sanzioni all'amministrazione comunale in caso ci fossero in queste delibere delle informazioni considerate personali. Neanche sensibili, ma solo personali. E lì questo tema, diciamo legato alla trasparenza che sappiamo tutti, credo che concordiamo che la trasparenza lo abbiamo detto, lo ha ricordato anche stasera il segretario Pucci, la trasparenza è un aiuto, è un antidoto per i fatti criminali in particolare della corruzione della pubblica amministrazione. Il fatto che non ci fossero più gli accessi alle delibere, l'abbiamo ritenuto nel tempo una cosa che andasse contro questo dettato, questa filosofia, questa indicazione di quello che chiamiamo il governo centrale. Per quanto riguarda, faccio una brevissima parentesi, i costi della corruzione, Francesco Pucci prima ne ha citato alcuni, risalenti al 2004 e io ne cito uno più recente. Secondo uno studio fatto dalla commissione europea nel 2017, dati ufficiali pubblicati, deliberati anche dai parlamentari italiani, parla di un costo della corruzione in Europa di circa novecento miliardi di euro. Quindi metà del prodotto interno lordo nazionale e solamente in Italia ha un costo di duecentoquaranta miliardi. Ora cito nuovamente il segretario Pucci, sono dati di difficile calcolo, sono delle stime ovviamente, fatto sta che senza andare nel numero, quella che si chiama *transparency international* che è un'organizzazione mondiale che opera in più di cento paesi, che fa ogni anno delle indagini per capire qual è il livello di corruzione reale e percepito nei vari paesi, ci posiziona al 69° posto a livello mondiale. Noi siamo praticamente insieme a Bulgaria e al Brasile e lo Swaziland. Non so se tutti sanno dove sia, ma è un paesetto che sta sostanzialmente in mezzo al Sudafrica, neanche attaccato ma in mezzo al Sudafrica. Questo cosa significa? Significa che se un investitore straniero deve investire in un paese, non lo so anche nell'ambito del turismo e vede guarda questo indice, dice cavolo qua è difficile o mi preparo con le mazzette per andare a corrompere qualcuno, altrimenti faccio fatica a fare business. Questo è a livello nazionale, veniamo a livello locale. Quindi sta questione delle delibere, c'è stata una disputa che è andata avanti appunto per anni, abbiamo avuto con Francesco Pucci un incontro molto interessante poco prima delle vacanze, sulla questione specifica delle delibere. Il fatto che possiamo riscontrare oggi, è che metà delle amministrazioni comunali su 8.000 comuni, metà hanno le delibere pubbliche. Cioè io posso entrare nel comune di San Donato, di Venezia o di metà dei comuni italiani e ho accesso in maniera semplice ed immediata, alle delibere di consiglio e di giunta. Il segretario Pucci ha detto che per avere accesso alle delibere a Jesolo, dovete passare sul mio cadavere. Scusa Francesco se la dico così, ma sostanzialmente lui ha detto: non mi interessa, anche se la giunta o il sindaco dovesse impormi di pubblicarle, io non lo farò. Se per questo dovessi avere delle sanzioni, so che andrei

in tribunale e avrei ragione per mantenere il mio posto di lavoro. Proprio per i motivi che citavamo prima, c'è il rischio che Francesco Pucci, lui personalmente riceva delle sanzioni dal garante della *privacy*, non il sindaco, non la giunta ma lui. Che al di là dell'ammenda economica, che può essere anche di poche migliaia di euro, c'è una questione personale che adonta del suo curriculum. Quindi è venuta la proposta, l'idea di una proposta di legge ad iniziativa popolare, che vada ad emendare quello che è il decreto legislativo del 2013, attraverso il suggerimento del segretario Pucci, ci sarebbe la possibilità se il parlamento dovesse legiferare, credo che sia abbastanza non lo so anche abbastanza credo fattibile, anche abbastanza veloce. Perché secondo la tesi del segretario Pucci, il 50% dei segretari italiani sarebbe a rischio di sanzione, quindi ci potrebbe essere una mobilitazione generale a livello nazionale su questo, quindi accogliendo l'idea, che mi sembra molto bella e questa idea l'ho già anche condivisa con dei delegati di *Transparency International*, che potrebbero a loro volta mobilitare a livello nazionale partiti e associazioni, potremmo avere questo cambiamento legislativo, quindi una bellissima opportunità per il comune di Jesolo. Quindi scusate tutto questo discorso, per fare la domanda. Nel caso in cui ci fosse, o potessimo anzi no la domanda è: il comune di Jesolo sosterrebbe questa proposta di legge di iniziativa popolare del segretario Pucci per arrivare ad avere una situazione di, come dire, delibera senza rischi di ammenda e rischi per quanto riguarda il curriculum dei segretari comunali? Grazie, scusate se mi sono dilungato.

PRESIDENTE VALIANTE. Siccome questa è una domanda più politica il sindaco ha chiesto di parlare.

SINDACO ZOGGIA. L'intervento è pertinente, anche se è stato oggetto di discussione ampia qua in consiglio comunale con i consiglieri. Diciamo che adesso il segretario spiegherà alle persone presenti il perché non viene fatto, perché mi sembra che qualche sanzione a qualche segretario è stata fatta. Nessun problema ad appoggiare l'iniziativa, comunque mi sembra che sia un falso problema, perché tutti i consiglieri comunali hanno accesso alle delibere integralmente, tutti noi conosciamo personalmente in consigliere, quindi se vogliamo accesso ad una delibera basta che vada da un consigliere e se la fa dare. Non è la stessa cosa che vederla pubblicata, certamente, comunque se c'è un'iniziativa legislativa tale a modificare o chiarire questa cosa, nessun problema anzi non cambia assolutamente nulla per noi.

PRESIDENTE VALIANTE. Posso parlare per le delibere di consiglio, visto che sono il presidente. Molte volte mi è stato anche chiesto se sono il garante delle prerogative che hanno anche i consiglieri di minoranza di poter esprimere, come diceva il sindaco anche attraverso

delle richieste di accesso, hanno la possibilità di vedere le delibere. Sia di giunta che le delibere di consiglio che, poi spiegherà il segretario il motivo perché dopo un tot di tempo vengono tolte e non possono essere rilasciate. Quindi ribadisco quello che diceva anche il sindaco, qui non è una questione soltanto di dire, nessuno di noi è contrario ci mancherebbe altro, nessuno, difficile che uno dica *“no io non voglio che le delibere”* anche perché penso che sia auspicabile una cosa del genere. Bisogna vedere perché non è stato mai fatto; è una domanda che faccio al segretario. Il mondo politico, visto che oggi siamo da un anno e mezzo di un partito che fa della trasparenza, come il Movimento 5 Stelle, che dal marzo 2018 è al governo, ben venga che faccia qualche cosa qualche legge, invece di parlare di altro. Quindi stiamo parlando di trasparenza, la trasparenza è stata voluta dal Movimento 5 Stelle come la prima cosa principale del loro movimento, è bene che lo facciamo anche a livello nazionale.

SEGRETARIO GENERALE PUCCI. Cerco di rispondere in maniera succinta, perché il tempo ci è tiranno. Vorrei inquadrare la questione, non dico una volta per tutte perché sarà ben difficile, ma la vorrei inquadrare nei termini esatti in cui si pone. Prima cosa che ho detto sempre, fin dal primo momento, il sindaco e l'amministrazione mi hanno detto: *“se si può fare, pubblica le delibere”* e non mi hanno mai frapposto ostacoli di tipo politico. Purtroppo in Italia, chi si assume delle responsabilità, forse perché è una cosa insolita in Italia assumersi responsabilità, viene subito messo alla berlina, perché dietrologicamente si cerca dietro al pensiero dichiarato il pensiero occulto. Un esempio tra i tanti è il commento che ho visto di un albergatore, penso Jesolano, sul fatto che io avessi riconosciuto come mia questa scelta, ipotizzando che mi fosse stata imposta dal sindaco, perché sono di nomina sindacale. Sì, sono di nomina sindacale, dopo una riforma fatta nel '97, esattamente come i miei 4.000 colleghi, tutti. Veniamo scelti da un albo, io come gli altri. Peccato però che io le mie responsabilità me le prenda, e che né il sindaco, né un altro amministratore mi ha mai detto di non pubblicare le delibere. Ho spiegato il perché tecnicamente è impossibile pubblicare le delibere senza violare la legge. Attenzione, la legge viene fatta per essere rispettata, perché, ed è qui il discrimine è una questione di punto giuridico, se posso a mia scelta decidere quali leggi applicare e quale legge non applicare, la legge perde di significato. Nel nostro caso è tecnicamente impossibile pubblicare le delibere senza violare la legge. Lo dico e lo affermo ancora una volta. Portatemi un solo Comune che pubblica le delibere o altri provvedimenti ed io vi dimostrerò che sta violando la legge. Perché comparirà sempre un dato personale. Quindi, dati il 50% dei Comuni che pubblicano le delibere, il 100% di quello che pubblicano viola la legge almeno in un caso. Il problema allora è nel rimuovere l'intoppo legislativo, non che noi dobbiamo essere chiamati ad applicare una cosa che solo in teoria è possibile, ma che nella pratica concreta non lo è. Mi piace però chiarire un'altra

questione. Sembra che questo problema sia posto perché io tema la sanzione del garante; se io temessi le sanzioni già mi sarei dovuto dimettere. Quindi, diciamoci ancora una volta, che se non volessi affrontare rischi non potrei fare il mio lavoro. Quindi il problema non è la sanzione, della quale mi potrei liberare semplicemente dicendo al dottor Rodighiero: “*sei tu il responsabile di questo procedimento! Espungi tutti i dati personali!*” e gli passi il cerino. A lui o ad uno qualunque. Bene, ma non funziona così, funziona che nella mia ottica di uomo e di giurista, ognuno si deve prendere le sue responsabilità. Abbiamo acquisito, dopo aver scritto più volte al garante, un parere nel quale il garante ci ha dato ragione. Addirittura il nome di chi presiede, i presenti, gli scrutatori, chi viene citato negli interventi devono essere tutti espunti. Ma come è possibile questo? Ve lo ridico, il giorno che mi date il nome di un Comune che pubblica e io non sono in grado di dimostrarvi che ha violato la legge allora vi darò ragione. Questi che vedete qui, sono tutta una serie di Comuni che hanno subito delle sanzioni per i motivi che stiamo dicendo. Vi cito solo l'ultimo: la Valle d'Aosta, che pur nella sua potestà legislativa aveva pubblicato dei dati. E a fronte della mancata ottemperanza aveva avuto un'altra multa di 30.000,00 euro. Non si è arresa, ha avuto un'altra multa di 100.000,00 euro da parte del garante della *privacy*. Ma, ripeto, non è la questione della sanzione, sono interessanti le motivazioni. Dobbiamo dire che cosa sta accadendo. Se mi darai la possibilità, vorrei postarla sul tuo sito. Va bene, grazie. Dopodiché, arriviamo al dunque, alla fine di un franco e devo dire fruttuoso scambio di idee, che abbiamo avuto nell'intervista che mi ha voluto fare, ho detto che secondo me il problema è della politica, non è dei tecnici. Facciamo una proposta di legge, l'ho redatta su suo invito, mi sembra che il sindaco abbia dato il suo assenso, ma non poteva essere diversamente, mi sarei meravigliato del contrario, sarebbe stato tutto il contrario di quello che abbiamo sempre detto. E che la politica ponga rimedio a questo problema. Non può essere il tecnico a dover a fare una cosa che sappiamo essere solo in linea teorica possibile fare.

PRESIDENTE VALIANTE. Grazie, segretario. C'è qualcun altro? C'è il microfono.

II INTERVENTO. Buonasera, sono il presidente della proloco. Voglio porgere quattro domande, sono brevi, sempre inerenti alla materia corruzione. Quanto incidono gli open data sul controllo di rete dei cittadini sulla pubblica amministrazione? E soprattutto sono strumenti in grado di prevenire e combattere la corruzione? I soldi delle tangenti vengono restituiti a chi li ha dati? E quanto danno causa il pagamento di una tangente? Grazie.

SEGRETARIO GENERALE PUCCI. Il presidente mi chiede se la pubblicazione di tutti questi dati può essere un deterrente per la corruzione. Anche a questo avevo risposto nell'intervista che

mi era stata fatta, e la mia risposta è sì e no. Più che un deterrente per la corruzione in quanto tale, è un deterrente contro lo spreco. Poter vedere, attenzione questo lo vediamo anche adesso a Jesolo, perché di ogni delibera determina noi possiamo leggere oggetto, il contenuto, i principali atti, quale è l'importo speso per tutte le delibere, determine che trattano di questo argomento. Poi posso sapere quanto è stato speso, e posso esprimere una critica politica su questa spesa. E, quindi, presidente, da questo punto, per l'aspetto dello spreco, la risposta è sicuramente sì. Per l'aspetto della corruzione è un "ni". Perché, lo dicevo, un appalto truccato formalmente risulterà essere perfetto. Quindi troveremo tutte le cose al loro posto, anzi un appalto che in tutto questo coacervo di norme risulta rispettoso di tutte le norme è sospetto! Perché con soggetti che sono chiamati a fare molteplici adempimenti, di difficile attuazione, sono chiamati ad una molteplicità di adempimenti nello stesso giorno, non riuscire a non sbagliare niente è molto difficile. Quindi, quindi sì e no. Vengo alla seconda tua domanda, i soldi delle tangenti vengono restituiti? Sì, sì se le persone che sono corrotte vogliono godere dei benefici di legge, è quello che ti citavo prima, lo spazza-corrotti l'ultima normativa in materia di anticorruzione e la riforma di due/tre anni fa, hanno introdotto tutta una serie di limiti; se si vuole accedere ad esempio al patteggiamento, e non si capisce perché non sia stato fatto già prima, occorre restituire il prezzo dell'illecito, occorre restituirlo a chi era stato sottratto. Chi vuole avere dei benefici ad esempio della Gozzini, dell'abbreviazione della pena per buona condotta, è stato stabilito che occorre che restituisca il maltolto, e così via. Hanno introdotto tutta una serie di norme, aggiungo, "finalmente", che fanno sì che solo nel caso che venga restituita il frutto della tangente, si possa godere di questi benefici.

PRESIDENTE VALIANTE. Grazie, segretario. Visto che non ci sono altre domande allora terminerei questa giornata che mi è sembrata abbastanza proficua. Giornata che speriamo abbia messo tutti noi nelle condizioni, attraverso un elegante spiegazione del nostro segretario, ci abbia fatto capire quello che può succedere, che potrebbe succedere se non ci fosse una grande trasparenza. Sempre tenendo presente i paletti che la legge ci impone, che il segretario giustamente ci ha ricordato. Detto questo, io vi saluto e ringrazio le persone che sono venute per questa serata. Grazie ancora e buona serata.